

DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

Impediamo ai criminali di stravolgere i fondamenti della nostra convivenza

Franco Mirabelli (senatore della Repubblica del Pd)



Scegliere su cosa scrivere questo mese non è semplice. La Legge di Stabilità sta concludendo il suo iter e contiene novità importanti per il futuro del Paese e la vita di tante famiglie, come l'abolizione della Tasi sull'abitazione principale, l'estensione alle cooperative a proprietà indivisa e alle case Erp, la riduzione del canone Rai da 113 euro a 100 nel 2016 e poi 90 euro nel 2017, il mantenimento, anche se ridotto, della contribuzione per chi assume a tempo indeterminato, l'istituzione di un fondo di 600 milioni di euro per le famiglie povere con bambini, 170 milioni di investimenti per le case popolari e altri provvedimenti che - dall'ambiente fino al sostegno alle imprese - mirano a far ripartire economia e consumi, creare lavoro e aiutare le persone in difficoltà. La campagna per la scelta alle primarie del candidato sindaco del centrosinistra alle prossime elezioni milanesi sta entrando nel vivo. Saranno gli elettori del centrosinistra a scegliere il loro candidato, guardando all'interesse della città, valorizzando il tanto di

buono fatto dall'amministrazione guidata da Giuliano Pisapia e pensando a come continuare ad affrontare con la stessa capacità di intervento e innovazione le questioni ancora non risolte: dalle periferie alla città metropolitana. Ma prima di tutto una riflessione sull'offensiva dell'Isis: gli attentati in Francia, l'abbattimento dell'aereo russo sul Sinai, le stragi in Libano e l'escalation della guerra in Siria. Ci colpisce soprattutto l'attacco terroristico a Parigi per il numero di vittime ma, forse ancora di più, per il senso degli obiettivi scelti: i luoghi del tempo libero, della cultura e dello sport. Vogliono costringerci a cambiare noi stessi spinti dalla paura. Non è un caso se hanno scelto di colpire tanti luoghi vissuti da giovani, di uccidere tanti giovani. Si è voluto provare a colpire i valori di libertà, l'idea di essere cittadini del mondo. Vogliono farci vivere nella paura per stravolgere i principi su cui è cresciuta l'Europa: libertà, laicità dello Stato, diritti, solidarietà. Credo sia quindi giusto sottolineare che la possibilità di sconfiggere il sedicente Stato islamico e il terrorismo che da lì proviene passa dalla costruzione di una larga coalizione internazionale capace di dare risposte militari ma anche politiche ai conflitti aperti a partire dalla Siria e passa anche da un rafforzamento delle misure di prevenzione e investigazione per sventare il pericolo di attentati. Su questo siamo tutti impegnati a dotare le nostre forze dell'ordine di strumenti sempre più efficaci e in-

novativi e a sostenere gli interventi militari contro Isis in Siria, Libia e Afghanistan. Ma la battaglia passa anche dalla capacità che avremo di non farci condizionare dalla paura, di impedire che i terroristi riescano a cambiarci. Non si tratta solo di non cambiare stile di vita, ma di impedire ai criminali di stravolgere i fondamenti della nostra convivenza e della nostra cultura. Se nascondiamo che ciò che accade è alimentato da interessi economici e di potere che si scontrano laddove si sono dissolti gli Stati nazionali e accettiamo l'idea - come qualcuno fa per speculare sulle paure e usare ogni attentato per prendere qualche voto in più - che siamo di fronte ad un conflitto di civiltà o di religioni, rendiamo possibili che si concretizzino due rischi tremendi. Che milioni di musulmani - la cui religione viene usurpata dai terroristi, che nulla hanno a che fare con loro e che spesso in Siria, come in Libia o in Libano sono addirittura le vittime su cui l'Isis si accanisce - vengano identificati col male mettendo in discussione una convivenza che lo stesso Pontefice continua a richiamare e che è necessaria per garantire la pace. Ma soprattutto rischiamo di perdere noi stessi. Facendoci trascinare dalla paura e in nome di una presunta guerra di civiltà rischiamo di smarrire i valori di libertà, laicità di uno Stato fondato su diritti e doveri di cittadinanza, tolleranza che sono alla base dell'Europa e delle democrazie occidentali.

DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il compito dell'Italia nella lotta al terrorismo

Matteo Mauri (deputato del Pd)



L'intervista di questo mese per Zona Nove la facciamo al telefono perché l'On. Mauri è dovuto rimanere a Roma per i lavori sulla Legge di Stabilità che è da poco approdata alla Camera. On. Mauri, sappiamo che sta seguendo in Parlamento la Legge di Stabilità e che queste sono giornate convulse anche per le continue votazioni per i giudici della Corte Costituzionale. Ma ci sembra necessario non parlare delle cose di "casa nostra" ma di quello che sta avvenendo nel mondo. Ovviamente mi riferisco al terrorismo e alle grandi tensioni internazionali. E fa bene. Perché penso che sia sacrosanto farlo! Gli avvenimenti drammatici di queste ultime settimane hanno scosso fin dalle fondamenta la nostra vita quotidiana. Gli attacchi terroristici di Parigi, la caccia all'uomo per mezza Europa, Bruxelles sotto il coprifuoco per una settimana, un aereo di linea russo esploso in volo per una bomba, un caccia delle forze armate russe abbattuto da un turco, le accuse di Putin a Erdogan di favorire i traffici d'armi e di petrolio con i terroristi dell'Isis. Sono tutte cose che ci hanno preso di sorpresa e che ci mettono di fronte a una realtà molto complicata da affrontare. Prima di chiederle cosa ne pensa dal punto di vista politico mi piacerebbe sapere qual è stata la sua reazione umana. La prima sensazione è stata di incredulità. Una telefonata di

un amico mentre ero in treno di ritorno da Roma che mi ha avvisato di quello che stava accadendo a Parigi. Le pagine di "Repubblica on line" consultate freneticamente. Le prime notizie confuse e frammentarie. Un'amica di vecchia data - che vive all'Isola - incontrata appena arrivato in stazione Centrale che stava per partire proprio per Parigi. Le prime immagini nei telegiornali appena arrivato a casa con le macchine della polizia con i lampeggianti che bloccano le strade e lo Stadio di calcio con gli spalti vuoti e il campo pieno di persone con lo sguardo smarrito. Tutte immagini che sono improvvisamente entrate nelle nostre case componendo un puzzle al quale era difficile credere. Sangue, morte, violenza, furia omicida, panico, disorientamento. Tutto ciò che vorremmo tenere fuori dalla nostra vita e che invece in un attimo si è materializzato davanti ai nostri occhi. Dentro i nostri occhi e a quelli dei nostri figli. In effetti lo shock è stato grande per tutti. L'idea di vedere scene di guerra dentro la nostra Europa ci ha precipitato in mezzo ai drammi del mondo. Sì. E così. Però in questi casi bisogna trovare subito la forza per analizzare le cose in modo razionale e non farsi portare dalle emozioni. Facile a dirsi. Ma farlo è tutta un'altra cosa. Io credo però che l'Italia stia reagendo nel modo giusto. Con grande vicinanza umana e politica ai cittadini delle nazioni colpite da queste ultime tragedie, che siano la Francia, la Russia, la Siria, l'Iraq o il Libano. Ma anche con la lucidità per capire quale direzione prendere. Questo è il compito della politica. Secondo lei qual è la strada giusta? Ci troviamo purtroppo in una situazione nella quale è necessario un intervento militare. L'Isis vuole costruire con la violenza un Califfato in Medio Oriente seminando morte e terrore a scapito soprattutto dei popoli di quei territori. Ogni li-

bertà viene negata, intere popolazioni sono costrette a lasciare la propria terra fuggendo senza nulla. La comunità internazionale non lo può accettare e deve intervenire per impedirlo. Ma se pensiamo che la sola forza delle armi possa prevalere dobbiamo sapere che è un'illusione. Cosa serve di più, allora? Serve la grande politica internazionale. Servono le alleanze. Serve vincere una battaglia che prima di tutto è culturale. Bisogna capire fino in fondo la complessità di quelle realtà e agire di conseguenza. Quante bombe sono state sganciate sui quei Paesi dalla prima guerra del Golfo del 1991 in poi pensando che ciò avrebbe risolto la situazione? Un'infinità. E com'è oggi la situazione? È peggiore di allora. Impariamo dagli errori. Coinvolgiamo tutti gli attori del mondo arabo e dell'occidente. C'è un nemico comune. Un nemico dell'umanità che tutti insieme abbiamo il dovere morale di sconfiggere. Senza che qualcuno provi a usare questa situazione per regolare conti personali o per trarne un qualche vantaggio. E l'Italia che ruolo dovrebbe avere in tutto questo? L'Italia deve essere la grande tessitrice dei rapporti con il mondo arabo. Nessun Paese occidentale più di noi ha coltivato questi rapporti nella storia recente. Nessuno ha più autorevolezza di noi. Una nostra diretta partecipazione ad azioni di guerra non aggiungerebbe niente e ci toglierebbe lo spazio per agire su altri terreni necessari. Questo è il ruolo essenziale che noi possiamo giocare. E nessuno dica che l'Italia non fa già la propria parte nelle crisi internazionali. Abbiamo 6.000 militari impegnati in missioni di pace nel mondo tra Iraq, Libano, Kosovo e Somalia. Più del doppio della Germania. La nostra parte la facciamo eccome. E possiamo farla al meglio anche in Libia, altro fronte di cui ora non si parla ma che rimane caldissimo. Non ci resta che sperare, allora. Direi che non ci resta che lavorare sodo, con la razionalità che serve e con la determinazione necessaria.

FILO DIRETTO CON LE PROFESSIONI

NATURA E SALUTE

Via la sindrome da stanchezza cronica

Paola Chilò

Corpo pesante, difficoltà ad alzarsi alla mattina, sonnolenza pomeridiana, dolori muscolari vaganti, disturbi del sonno, cefalea, disturbi della memoria ecc... Sono sintomi riconducibili a uno stato che può essere definito "sindrome da stanchezza cronica". Questa condizione può essere più o meno grave e una causa precisa non si è ancora individuata, anche se occasionalmente può manifestarsi dopo un'infezione di origine virale. In realtà la stanchezza andrebbe considerata come un segnale fondamentale del corpo che dichiara il bisogno di fermarsi o quantomeno rallentare i ritmi della vita, parlandoci di un limite che abbiamo oltrepassato. In molti casi esprime un eccesso di attività non compensato da un riposo adeguato. È anche una manifestazione fisica che segnala la presenza di alcuni "atriti" interiori come agire contro-

voglia o in balia di dubbi o paure, oppure agire seguendo solo determinati schemi in nome del dovere per essere in pace con la propria idea di sé. Tutto ciò porta a una continua perdita di energia, poiché i risultati a questi sforzi sono minori rispetto alle energie impiegate, sentendosi così senza forze. In sostanza non bisogna solo dare ... è necessario anche saper ricevere! È indispensabile prendere in considerazione seriamente la possibilità di "staccare", almeno parzialmente, dalla routine quotidiana cercando di delegare il più possibile ad altri. È utile in ogni caso integrare con minerali come il magnesio e il complesso vitaminico del gruppo B, utilizzando anche gli oligoelementi come il rame/oro/argento per un lungo periodo. Risulta inoltre molto importante prendere in considerazione

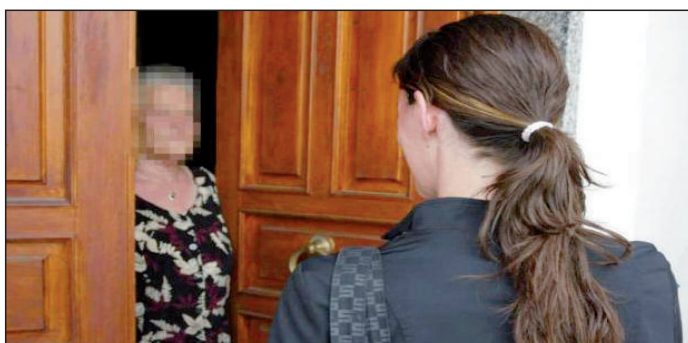
l'aspetto alimentare ed eventuali intolleranze. Vi possono essere infatti alcuni alimenti che, per il loro uso eccessivo quotidiano, compromettono il bilanciamento energetico corporeo, ma tale situazione può essere identificata facilmente con un test non invasivo effettuato in studio da un'esperto. Rimanendo quindi anche in tema natalizio: "vogliamoci bene" per primi ed ascoltiamo la voce del corpo.

Paola Chilò, Naturopata esperta in riequilibrio alimentare con orientamento psicosomatico - Per informazioni o appuntamenti: Tel. 3396055882 - Studio Naturopatia in Via Terruggia 1, 20162 Milano - e-mail naturopaki@gmail.com.

Come prevenire furti e rapine? Ecco i consigli del Comandante Raffaele Vitale

Giovanni Poletti

Abbiamo incontrato il Maresciallo Capo Raffaele Vitale, comandante della Stazione dei Carabinieri Greco Milanese di viale Fulvio Testi, tenutosi il 26 novembre al teatro della Cooperativa ed organizzato dalla Cooperativa Abitare. La serata è stata aperta da un breve siparietto di due artisti comici che hanno fatto la parodia delle truffe a domicilio a carico di anziani, mettendo bene in luce alcuni aspetti che sono stati poi ripresi dal comandante Vitale, il quale ha tenuto una lunga e dettagliata conversazione seguita con estremo interesse dal pubblico. Circa le truffe a domicilio o in strada Vitale ha sottolineato soprattutto la necessità "della riservatezza" nell'offrire notizie personali o di familiari, a sconosciuti. Infatti sono sufficienti pochi dettagli per consentire ai professionisti della truffa di agganciare il malcapitato e indurlo ad accompagnarlo in casa o ad aprire la porta. Vitale ha più volte sottolineato di chiamare sempre le Forze dell'ordi-



ne, il 112, quando si ha la sensazione, il dubbio che le persone che ci stanno contattando non siano quello che dicono di essere. Dunque diffidare, prestare attenzione a chi ci è vicino quando si preleva in banca o direttamente dal bancomat, mettendo una mano sopra la tastiera. Le parole riservatezza e prudenza sono riecheggiate più volte nelle affermazioni del comandante, accompagnandole con numerosi esempi e descrizioni puntuali di tante possibili modalità di rapina. Circa i furti in appartamenti Vitale ha illustrato alcune tecniche dei ladri per verificare la presenza di persone in casa, offrendo anche consigli pratici per evitare che ai ladri siano date notizie utili per compiere il furto. Molti dei presenti hanno fatto domande, chieste precisazioni e a tutti il comandante Vitale ha dato risposte puntuali. Una serata utile: saperne di più è la strada migliore per prevenire furti e rapine.